

Giangiorgio Pasqualotto

Natura e paesaggio tra Oriente e Occidente

14 marzo 2019, Liceo 'Selvatico', Padova

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

Natura

- In greco = *physis* (**φύσις**, da φύω = faccio nascere e crescere) = energia che fa nascere e crescere.

Eraclito

frammento 123

φύσις κρύπτεσθαι φιλεῖ,
«la natura ama nascondersi»

Aristotele,

Metaphysica, E, 1:

«la natura è la sostanza delle cose che hanno un principio di movimento in se stesse»

- In sanscrito = ***prakṛtiḥ*** प्रकृतिः: forza originaria mediante la quale l'universo esiste e si esplica

- In cinese = ***zìrán*** 自然 [zì自= sé stesso, + rán然 = giusto, corretto; cfr. giapp.:自然, *shizen*]

Dàodéjīng, (道德經), XXV, 23:

«道法自然, ***dào fǎ zìrán***»:

«La Via si regola sul corso naturale»

(traduzione Duyvendak, 1953)

«del tao la legge è se stesso (Castellani, 1954)

«Il Tao si conforma alla spontaneità»

(traduzione Tomassini, 1977)

«La norma del *dao* è la sua propria natura»

(traduzione Sabbatini, 2009)

道 (*tao, dào*)

- Il *dào* può essere inteso come operatore universale che funziona in base a due modelli dinamici :

1. alternanza e complementarità di **yīn** 陰 (lato in ombra) e **yáng** 陽 (lato al sole). Cfr. *Dàodéjīng*, II, 7: «Essere e non essere si danno nascita reciproca»; cfr. anche I, vv. 1-6; IV, vv.1-2; XL, XLII
2. Relazioni dinamiche dei **wǔxíng** 五行 (5 'agenti': acqua, fuoco, metallo, legno, terra)

- Il *dào* è il modo in cui ogni realtà si adegua alla **propria natura**, diventa ciò che è:

«Se il cielo non avesse ciò per cui si fa chiaro probabilmente si lacererebbe, se la terra non avesse ciò per cui si fa salda, probabilmente crollerebbe» (*Dàodéjīng*, XXXIX, 11-18)

«Senza di esso il cielo non sarebbe alto, la terra non sarebbe vasta, il sole e la luna non seguirebbero il loro corso» (*Zhuāngzǐ* 莊子, VII, 159)

- metafora dell'**acqua**:

«Nulla al mondo è più molle e più debole dell'acqua, eppure nell'abbradere ciò che è duro e forte nessuno può superarla, nessuno può sostituirla» (*Dàodéjīng*, LXXVIII, 1-4)

- Il *dào* del saggio è come quello della **valle** (*Dàodéjīng*, VI, XXVIII, XLI, LXVI) e dell'**acqua**:

«La vera bontà è come l'acqua che fa del bene a tutti senza contendere e sta nel posto che tutti disdegnano» (*Dàodéjīng*, VIII, 1-3)

qì, energia vitale

(氣 o 氣 forma più antica)

“La vita è compagna della morte e questa si affaccia sin dall’inizio della vita. Chi è capace di comprendere a quali principi esse rispondono? La vita dell’uomo deriva dall’accumulo di forme diverse di qì: quando esse s’incontrano, la vita sorge; quando i qì si disperdono, la morte sopraggiunge” [Zhuāngzǐ, 22, 60, 15]

qì cosmico (o macrocosmico)

- può essere inteso come energia in perpetua trasformazione, da cui tutto si forma per aggregazione (flusso centripeto) e a cui tutto torna per dispersione (flusso centrifugo) [Cfr.: Zhuāngzǐ, cap. 22].
- Il qì cosmico si determina secondo due qualità generali:
 - 1) qì del cielo che corrisponde alla qualità **yáng** 陽: comprende tutti gli influssi atmosferici e stagionali, il movimento degli astri e quindi il *tempo*;
 - 2) qì della terra che corrisponde alla qualità **yīn** 陰: comprende le qualità in base alle quali si differenziano i sapori, gli odori, i suoni ecc., spesso associate ai punti cardinali e quindi allo *spazio*.
- Nella pittura cinese di **paesaggi** (*shānshuǐ* 山水) lo scopo principale è quello di rappresentare **la circolazione del qì**. Prevalde quindi lo **spazio vuoto**: sia quello **esterno** sia quello **interno** ai singoli elementi (laghi, colline, cascate, monti, alberi, ecc.). La figura umana e ciò che ad essa rinvia (case, barche, ponti, ecc.), quando vengono rappresentati, lo sono in dimensioni limitate e in posizioni marginali.

tàijítú, 太極圖

diagramma di alternanza e di complementarità di *yīn* e *yáng*



Paesaggio

- dal francese *paysage*

(dal provenzale *pais, paes*; latino: *pagus*, villaggio, dal verbo *pango*, delimito)

implica l'azione umana di definire una porzione di spazio.

- Pittura occidentale:

- Ambrogio **Lorenzetti**, *Effetti del Buon Governo in campagna*, 1338-1339, (Sala della Pace, Siena). **Il dipinto è saturo di immagini: il vuoto non esiste.**
- Joachim **Patinir**, *S. Girolamo in un paesaggio roccioso*, 1520 (National Gallery, Londra)
- Albrecht **Altdorfer**, *Paesaggio con ponte*, 1518 (National Gallery, Londra) e *San Giorgio nella foresta*, 1510 (Alte Pinakothek, Monaco)

shānshuǐ 山水

shān 山 (montagna/e) + shuǐ 水 (acqua/e)

- ‘Paesaggio’ (shānshuǐ 山水) si dice anche:

jǐng guān 景观 (景 jǐng, vista + 观 guān, guardare)

远景 yuǎnjǐng, prospettiva (lett: «vista in lontananza»);

風景 fēngjǐng, scenario, (giapp. *fukei*);

風水 fēngshuǐ [vento (invisibile) + acqua (visibile)] cfr. giapp.: *fūsui*

- La pittura cinese si distingue in due principali periodi:

I° : dalla dinastia Hàn (202 a.C.) a quella Táng (618-906): prevalenza della **figura umana**.

II°: dall’epoca delle 5 Dinastie (907-960) a quella dei Sòng del Nord (907-1127): prevalenza dei **paesaggi** (shānshuǐ 山水).

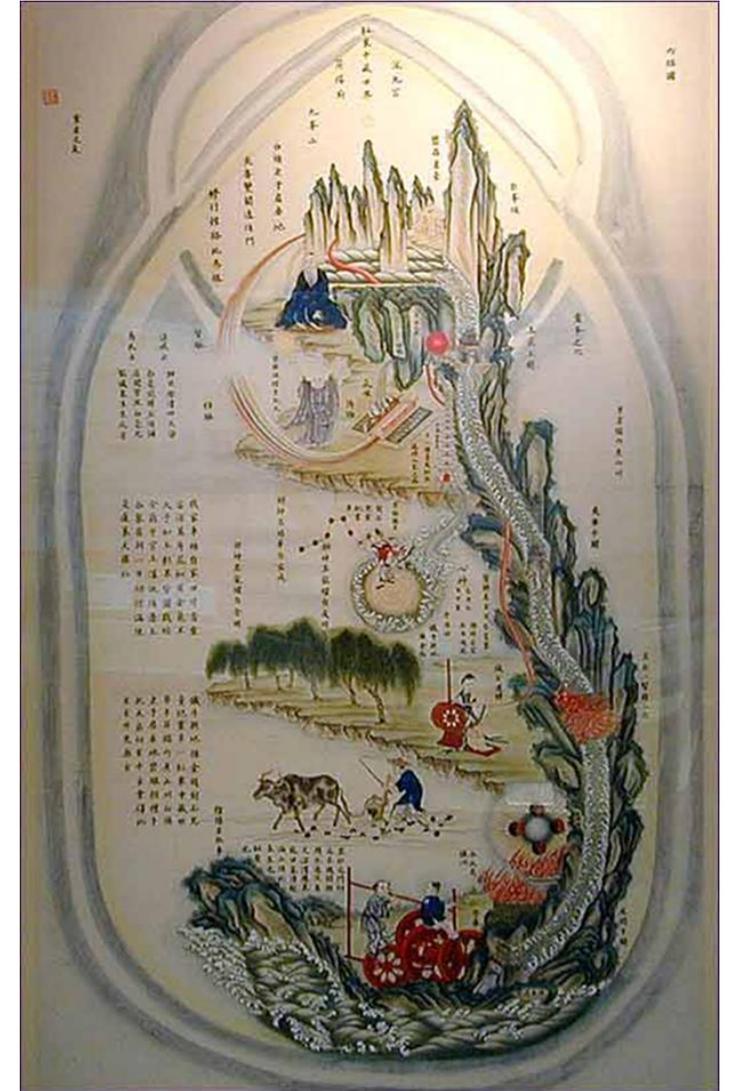
- Tra i maggiori pittori di paesaggi vi sono:

1. **Lǐ Chéng** (李成, 919-967): cfr. *Tempio tra le montagne* (Nelson-Atkins Museum of Art, Kansas City, Missouri)

2. **Guō Xī** (郭熙, 1020-1090): cfr. *Inizio di Primavera*, 1072 (Museo del Palazzo Nazionale, Taipei) e *Valle profonda* (Museo di Shanghai)

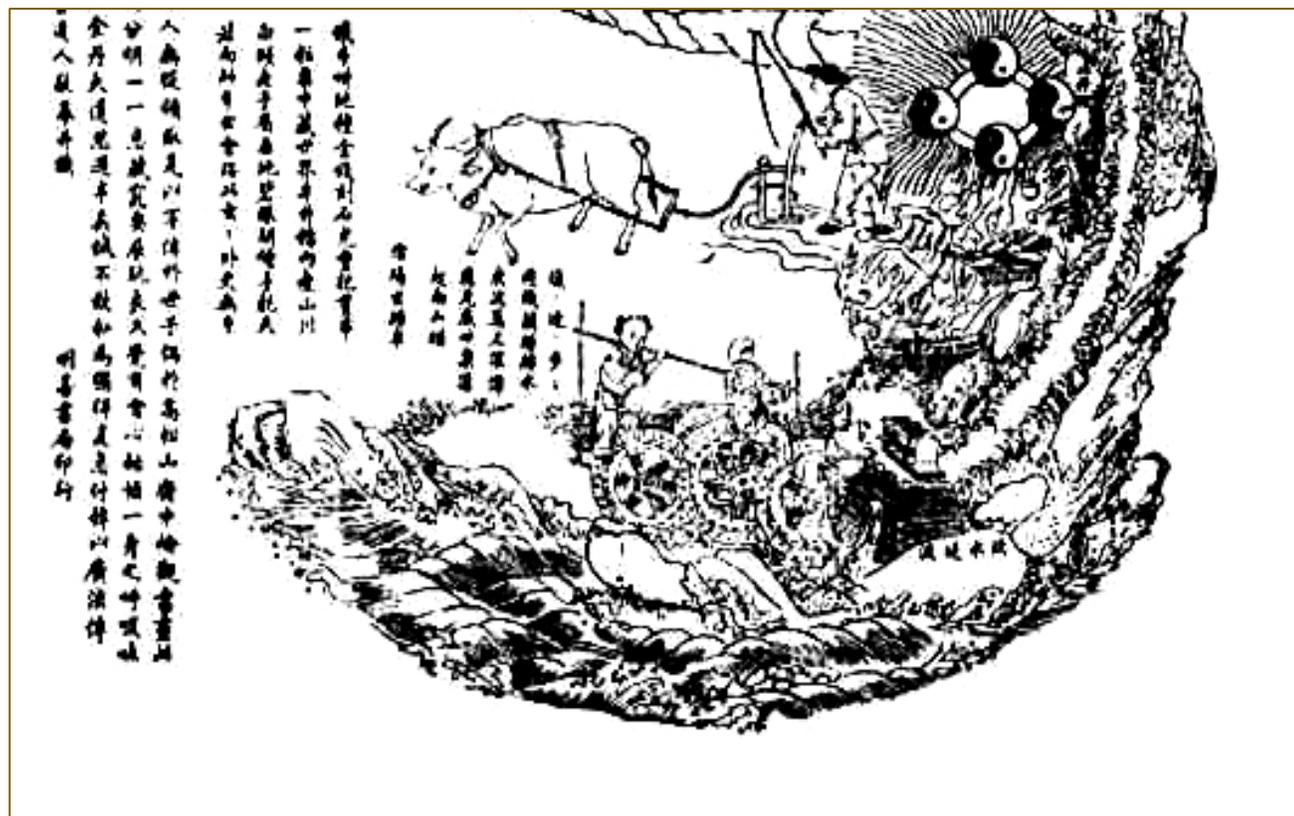
Il paesaggio interiore: *nèijīng tú* 內經圖

- Il *nèijīng tú* (lett: 'immagine della scrittura interna') è un diagramma che si rifà ad un testo classico della medicina tradizionale cinese, il «Canone interno dell'imperatore Giallo» (*Huángdì Nèijīng* 黃帝內經).
- Il *nèijīng tú* descrive l'alchimia interna (*nèidān shù* 內丹術) taoista, in cui la meditazione, basata sull'andamento del respiro, ha lo scopo di purificare tutte le energie, al fine di giungere ad un equilibrio psicofisico e, in ultima istanza, di prolungare la vita e creare un corpo (fisico e spirituale) immortale.
- Il *nèijīng tú* si focalizza sulle trasformazioni dei *sānbǎo* (三寶 «Tre tesori»), le energie primarie che sostengono la vita:
 1. *jīng* 精: 'essenza' riferita ai flussi di energie del corpo fisico;
 2. *qì* 氣: 'vitalità', energia, riferita all'intero corpo ma anche ai singoli organi;
 3. *shén* 神: 'spirito', anima, in riferimento primario alla mente che va purificata soprattutto mediante la meditazione.



nèijīng tú : parte inferiore

- La parte inferiore rappresenta il Campo del Cinabro [cinabro = solfuro di mercurio]. Cfr. cin.: **dāntián** 丹田 e giapp.: **tanden**, punto posto a tre pollici sotto l'ombelico, dove viene conservato il qì.
- Un uomo e una donna (*yīn* e *yáng*, Madre e Padre del *dào*), nella parte inferiore della colonna vertebrale, stanno girando delle ruote per far scorrere le energie (*jing*) lungo la spina dorsale.
- 4 emblemi di *yīn/yáng* all'altezza dell'**ombelico** rappresentano 4 'agenti' (Legno, Fuoco, Metallo, Acqua) riuniti attorno al quinto (la terra).
- A sinistra del campo cinabro un bufalo ara la terra (i **reni**).



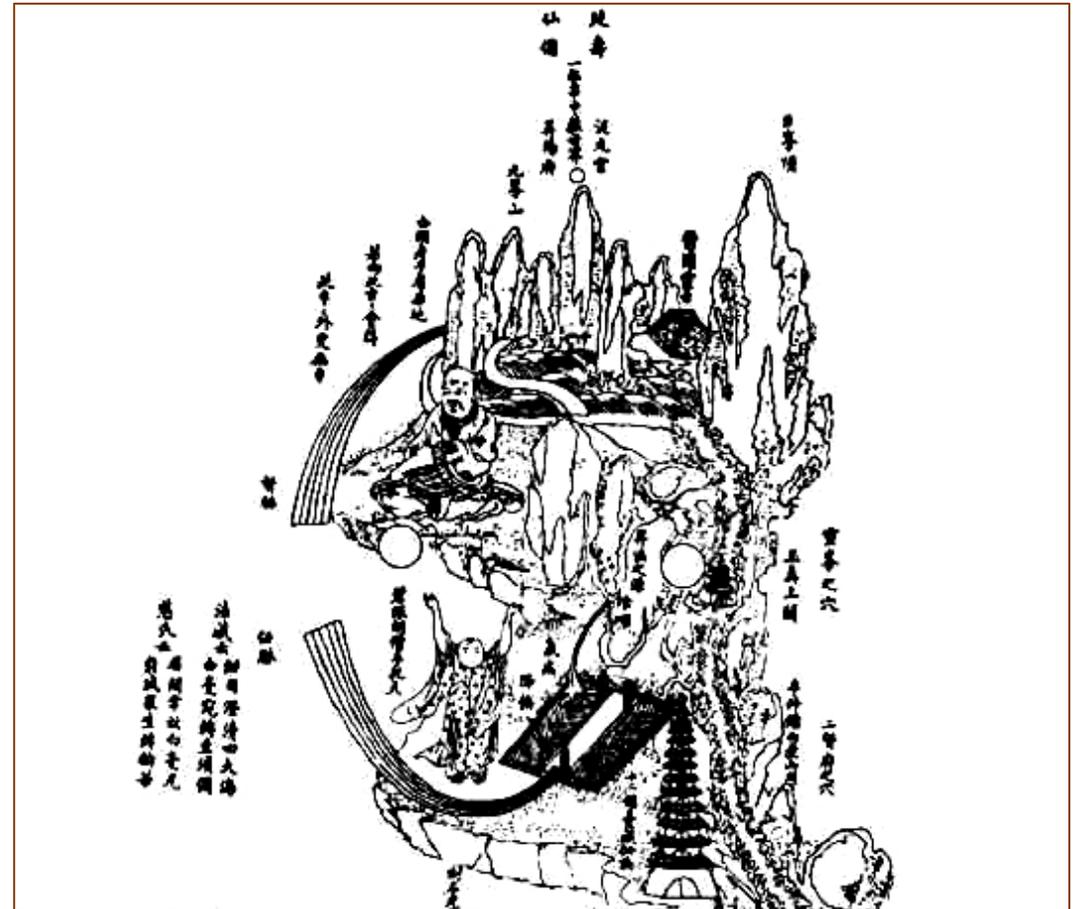
nèijīng tú: parte centrale

- Al centro, in alto, seduto su un bocciolo di fiore di loto, è raffigurato un ragazzo vestito di rosso che - appoggiato alla costellazione dell' Orsa Maggiore - governa i **polmoni** e la temperatura del corpo.
- In basso la Foresta dei Gelsi rappresenta il **fegato**; e la tessitrice rappresenta il **cuore**, la cui energia si connette ai polmoni.



nèijīng tú : parte superiore

- Una catena di vette circonda un lago (il **cervello**).
- Il vecchio seduto sulla sinistra è **Laozi**.
- Un ponte (la **lingua**) attraversa un lago (la **bocca**) dietro alla quale si situa una pagoda a 12 piani (**trachea**).
- Il monaco in piedi con le braccia alzate è **Bodhidharma** che, secondo la tradizione, ha portato il Buddhismo in Cina.
- Due cerchi rappresentano gli **occhi** che, a livello macrocosmico, corrispondono al Sole e alla Luna.



Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo in campagna*,
1338-1339 (Sala della Pace, Siena)



Joachim Patinir (Patinier o Patiner)

1485-1524

- Joachim Patinir, pittore fiammingo attivo ad Anversa, raccogliendo l'eredità della scuola danubiana, fu uno dei primi specialisti nelle rappresentazioni di vedute,
- Da Hieronymus Bosch riprese il gusto visionario e la capacità di coniugare realismo e fantasia.
- Patinir considerava le figure solo come pretesti per inserirle in ampie vedute naturalistiche. Le figure inserite nei suoi quadri furono spesso opera dell'amico pittore Quentin Metsys.

➤ A dx: *S. Girolamo in un paesaggio roccioso*, 1520, National Gallery, Londra



Albrecht Altdorfer (1480-1538)

Paesaggio con ponte, 1518

National Gallery, Londra



San Giorgio nella foresta, 1510

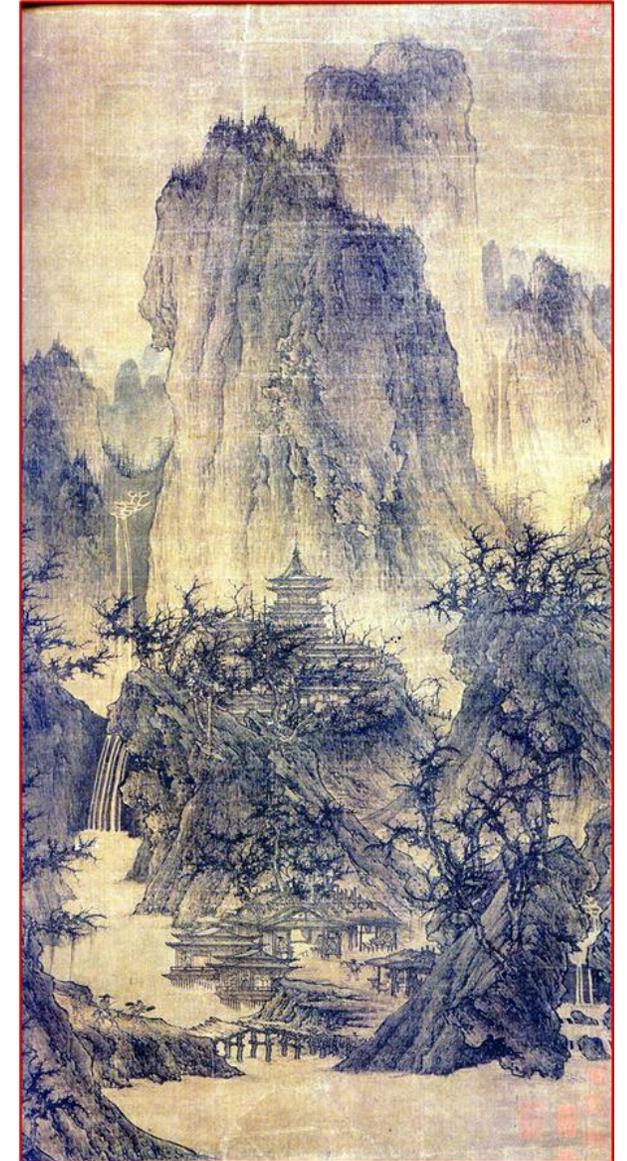
Alte Pinakothek, Monaco



Lǐ Chéng 李成 (919-967)

- Lǐ Chéng nacque nella contea di *Qīngzhōu* (ora parte di *Wéifāng*, *Shāndōng*) da una famiglia legata alla dinastia *Táng*, e con questa decaduta.
- Lǐ Chéng studiò pittura con *Jing Hao* (荆浩; 855-915) e *Guān Tóng* (關仝; 906-960).
- Con *Guān Tóng* e *Fàn Kuān* (范寬; 960-1030), Lǐ Chéng fu celebre come uno dei «Tre grandi rivali» nell'uso della tecnica delle «Tre distanze»:
 1. “distanza profonda” (深遠 *shēnyuǎn*), dove l'orizzonte principale è posto in alto e l'osservatore viene immaginato su un'altura;
 2. “distanza elevata” (高遠 *gāoyuǎn*), usata di solito nei dipinti verticali, in cui l'occhio “guarda in su alla cima da sotto”: l'orizzonte principale è collocato in basso.
 3. “distanza piatta” o “distanza a livello” (平遠 *píngyuǎn*), consente all'occhio di guardare “dalle parti vicine fino alle parti lontane”: l'orizzonte si situa a circa metà del dipinto.

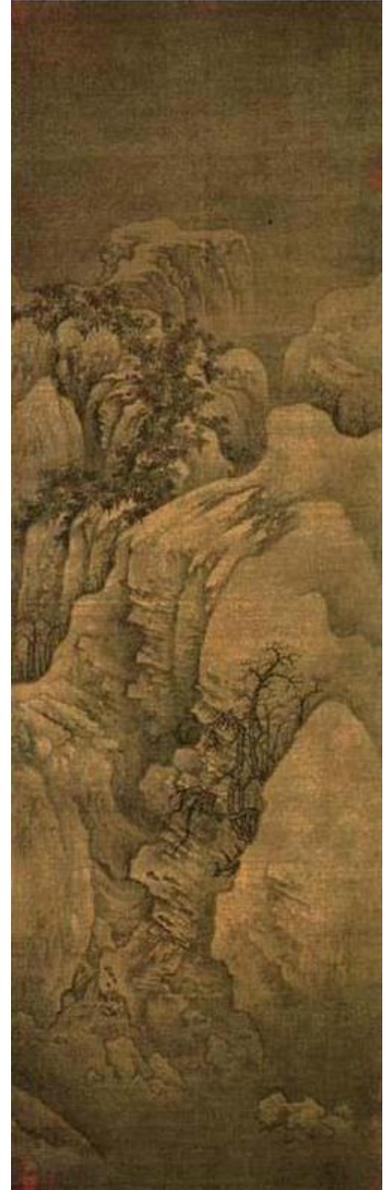
➤ A dx.: *Tempio tra le montagne* (Nelson-Atkins Museum of Art, Kansas City, Missouri)



Guō Xī 郭熙, (1020-1090)

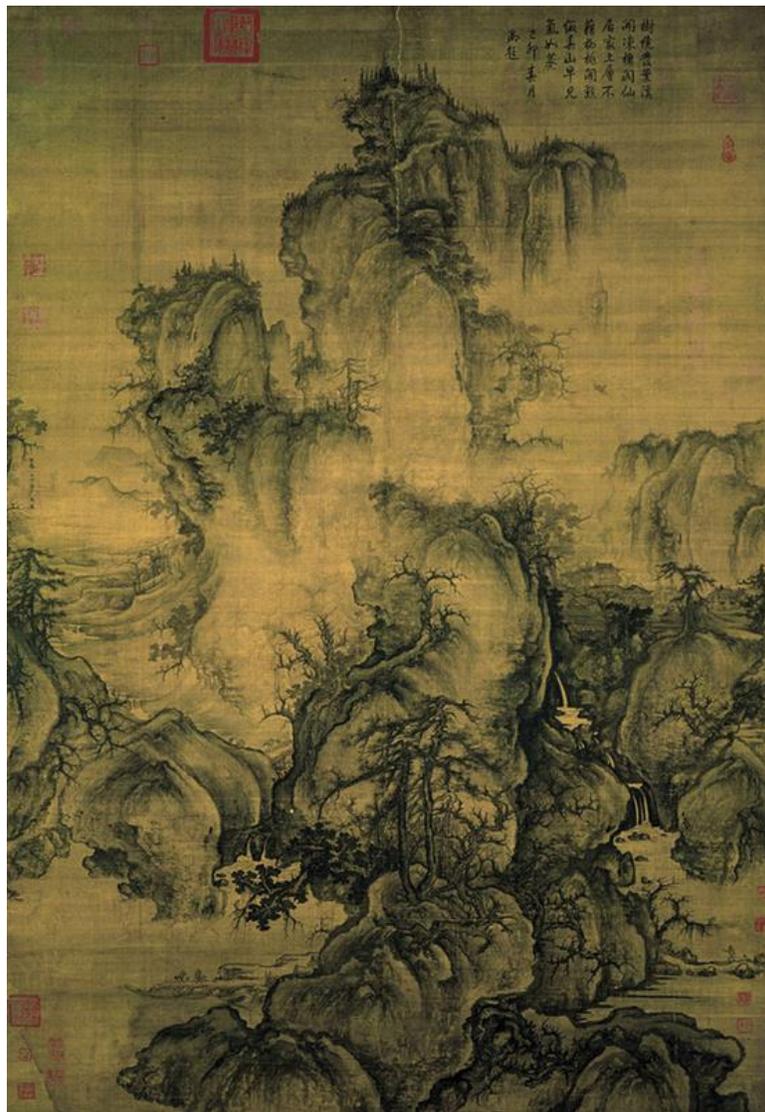
- A Guō Xī è attribuito il testo «L'alto messaggio della foresta e dei ruscelli» (*Línquán Gāozhì* 林泉高致).
- Guō Xī fu uno dei principali maestri dello "stile settentrionale" all'epoca della dinastia Sòng (960-1279).
- Fu allievo di Lǐ Chéng (919-967) e la sua opera *Inizio di Primavera* (1072) è considerata una delle migliori nella storia dell'arte cinese, soprattutto come modello realizzato con la tecnica delle «Tre Distanze» o «Tre prospettive» che si differenzia nettamente da quella occidentale della prospettiva monofocale.
- La triplice prospettiva imprime dinamicità alla composizione pittorica, perché permette allo sguardo dell'osservatore di muoversi entro lo spazio della scena, senza essere costretto a fissarsi su un unico punto di fuga e ad ordinare tutti gli elementi dentro un reticolo di linee rette convergenti su questo unico punto.

➤ A dx.: Guō Xī, «Valle profonda» (Museo di Shanghai)



Guō Xī

«Inizio di Primavera», 1072 (Museo del Palazzo Nazionale, Taipei)



Ní Zàn (1301 – 1374)

«I sei gentiluomini» (*Liù jūnzǐ tú*, 六君子圖)

- **Ní Zàn** fu, assieme a Huang Gongwang (nome originale Lù Jiān 陸堅, 1269-1354), a Wú Zhèn (吳鎮, 1280-1354) e a Wáng Méng (王蒙, 1308-1385), uno dei "Quattro Maestri" della pittura paesaggistica del periodo della Dinastia Yuán (*yuáncháo* 元朝, 1279-1368).
- Celebre è il commento a «I sei gentiluomini» scritto da Huang Gongwang, autore dell'opera *I segreti della pittura paesaggistica* (*Xiě shānshuǐ jué*, 寫山水訣):

«Nubi distanti vagano sul fiume d'autunno/
Vicino, alberi secolari si stringono sulla riva scoscesa/
Sei gentiluomini s'alzano in piedi, uno di fronte all'altro/
Retti, dritti, imponenti, inflessibili»



Paesaggio nella pittura giapponese: Sesshū Tōyō (雪舟等楊, 1420-1506)

- Nato ad Akahama nella provincia di Bitchū, in una famiglia di nome Oda, assunse vari pseudonimi (Oda Tōyō, Unkoku, Bikeisai). A vent'anni andò a Kyōto dove visse come monaco a Shōkoku-ji, famoso tempio *zen*. Qui praticò lo *zen* col Maestro **Shunrin Suto** (春林周藤), e la pittura con il celebre **Tenshō Shūbun** (天章周文) che si rifaceva ai grandi Maestri paesaggisti cinesi.
- Dopo vent'anni passati a Kyōto, andò nella prefettura di Yamaguchi per diventare responsabile del tempio di Unkoku con il nome di Sesshū ("barca di neve"). Nel 1468 fece un viaggio in Cina dove rimase un anno. Tornato in Giappone, si stabilì nella Prefettura di Ōita, a Kyūshū, dove costruì uno studio, il Tenkai Zuga-rō. Le opere migliori di Sesshū Tōyō sono considerate quelle del periodo della maturità, successivo al ritorno dalla Cina.
- Nel **1486** dipinse un rotolo lungo di 18 metri con scene ambientate nelle quattro stagioni (*shiki-sansui-zu*, 四季山水図, Museo Mōri, Yamaguchi).

➤ A dx.: **inverno** (冬, *fuyu*)



Sesshū Tōyō

Paesaggio (1495) Museo nazionale, Tokyo

- Questo dipinto paesaggistico utilizza la tecnica **hatsuboku** (澆墨, «inchiostro a macchie») in base alla quale i contorni non vengono tracciati e l'inchiostro sembra gettato sulla carta casualmente. In realtà, nella sua dedica, Sesshū chiama la tecnica usata **haboku** (破墨, «inchiostro rotto») consistente in contrasti di neri intensi, grigi sfumati e bianchi.
- In questo dipinto Sesshū Tōyō concentra la sua massima capacità di sintesi nel rappresentare la potenza e la pervasività del vuoto:
 1. le forme delle montagne sullo sfondo sono appena abbozzate e sembrano galleggiare nello spazio bianco che le circonda;
 2. le forme delle rocce e della piante in primo piano sono anch'esse impregnate di vuoto, grazie a pennellate solamente accennate, sfumate o spezzate;
 3. i rari elementi che ricordano gli esseri umani - i tetti delle case in basso a destra - sono appena visibili e sprofondati nello spazio vuoto che è il protagonista di tutta la scena;
 4. l'importanza del vuoto corrisponde alla sua potenza evocativa: gli spazi indefiniti in alto e in mezzo suggeriscono nuvole, nebbie o pulviscoli di cascate, mentre quelli in basso possono far immaginare laghi, fiumi o scorci di mare.



Il paesaggio e il giardino

Il giardino formale

Villa d'Este, Tivoli, 1572



Il giardino/paesaggio

Yù Yuán, 豫園, Shanghai, 1559



Il paesaggio e il giardino

Il giardino formale

Versailles, Bassin de Latone, 1668-1670



Il giardino/paesaggio

Ritsurin, 栗林公, Takamatsu, 1625-1642



Paesaggio in prestito

借景, cin.: *jièjǐng*, giapp.: *shakkei*

- L'espressione "paesaggio in prestito" si trova per la prima volta nell'ultimo capitolo del trattato cinese sui giardini ***yuán yě*** (園冶, **1631**) dove si sostiene che elementi interni ed esterni devono accordarsi. Si ha un 'paesaggio in prestito' quando alcuni elementi naturali (monti, boschi, cascate) o artificiali (edifici) sono esterni al giardino, ma sono visibili dal suo interno. Es.: se un filare di alberi o una siepe si interrompe per consentire la vista di un colle o di una pagoda lontani, allora la vista di questi elementi costituisce un 'paesaggio in prestito'. In tal modo lo spazio del giardino, includendo parti del paesaggio circostante, sembra estendersi oltre i suoi reali confini.
- I modi più comuni per la realizzazione di un 'paesaggio in prestito' sono:
 1. inglobare l'elemento 'in prestito' così com'è, senza alcun intervento aggiuntivo;
 2. intervenire su alcune parti del paesaggio circostante il giardino;
 3. progettare il giardino in funzione del 'paesaggio in prestito', per esempio disponendo la linea degli alberi seguendo il profilo della collina esterna.
- I paesaggi in prestito sono di 4 categorie:
 1. *yuǎn jiè*, 遠借, prestito lontano: montagne o laghi
 2. *lín jiè*, 隣借, prestito vicino: edifici confinanti
 3. *yǎng jiè*, 仰借, prestito in alto: nuvole o stelle
 4. *fǔ jiè*, 俯借, prestito in basso: rocce o stagni.

Paesaggio in prestito

借景 cin.: *jièjǐng*, giapp.: *shakkei*

Il giardino del Tōdai-ji a Nara
sullo sfondo del monte Wakakusa

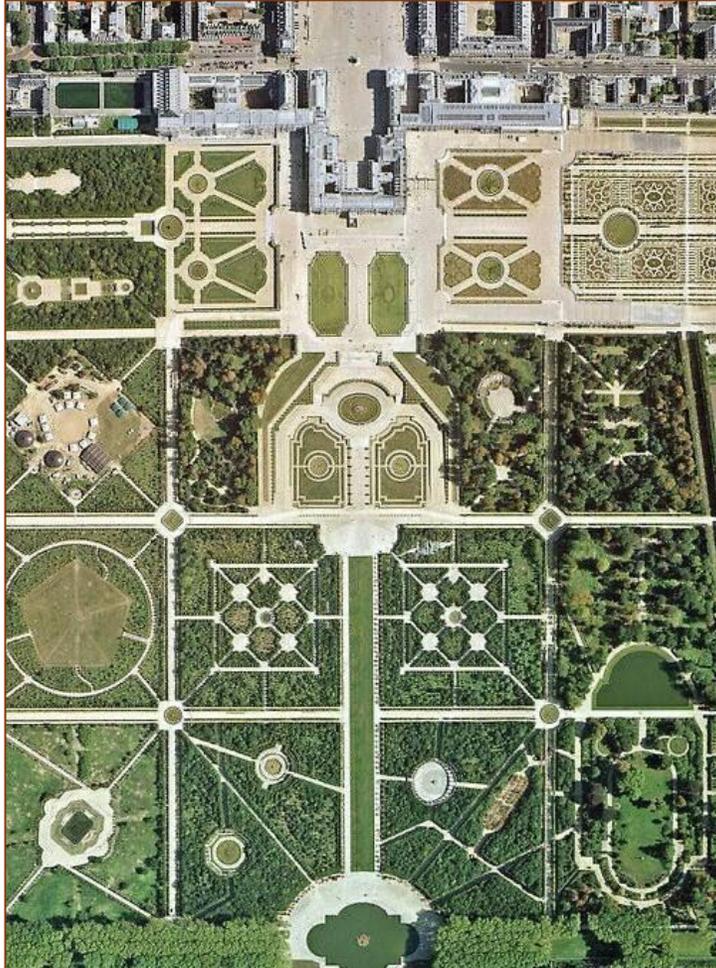


Giardino del Museo d'arte Adachi a Yasugi
sullo sfondo del monte Hiba



Il paesaggio e il giardino

Pianta dei giardini di Versailles



Pianta di Ritsurin



suiseki 水石 (pietra acqua) su *daiza*

- I *suiseki* sono presentati in due modi:
 1. su un basamento di legno (*daiza*);
 2. dentro un vassoio di ceramica (*suiban*) o di bronzo (*doban*) riempito d'acqua o di sabbia.
- In generale sono di due tipi:
 1. "pietre paesaggio" (*sansui-kei-seki*)
 2. "pietre oggetto" (*keisho-seki*).



suiseki 水石 (pietra acqua) su *suiban*



Culto del paesaggio

shibazakura (13.4-26.5 2019)

- *Fuji shibazakura matsuri* è la festa in occasione dello spettacolo naturale di quando, in primavera, il monte Fuji si ricopre di un mantello rosa formato da 800.000 *shibazakura* (*phlox setacea*, varietà erbacea del ciliegio).
- Sullo sfondo del monte Fuji macchie di rosso, rosa, viola, e bianco si incrociano attorno allo stagno Ryujin Ike, a tre chilometri a sud del lago Motosuko, nella regione dei cinque laghi.

Fuji shibazakura matsuri



Culto del paesaggio

Ruriko in (瑠璃光院)

- Il tempio di *Ruriko in* è situato vicino al monte Hiei, non lontano da Kyōto.
- E' aperto al pubblico solo due volte all'anno: in primavera, durante la fioritura dei ciliegi e in autunno (prime due settimane di novembre).
- Al II° piano del tempio il piano lucido di legno scuro di un tavolo riflette, come un lago, le foglie autunnali degli alberi del giardino.

Ruriko in



Culto del paesaggio

torii al Lago Biwa



torii al lago Ashi e Monte Fuji



Bibliografia in lingua italiana

- Assunto R.**, *Il paesaggio e l'estetica*, Napoli, Giannini 1973
- Bachelard G.**, *La poetica dello spazio*, Bari, Dedalo 1975
- Barbisio C.G.**, *La rappresentazione del paesaggio*, Torino, Tirrenia Stampatori 1999
- Bianchi E.**, *Immagine soggettiva e ambiente*, Milano, Unicopli 1987
- Blumembergh H.**, *La leggibilità del mondo*, Bologna, Il Mulino 1979
- Bonesio L.**, *Oltre il paesaggio*, Bologna, Arianna Editrice 2002
- Cosgrove D.**, *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Milano Unicopli 1984
- Di Felice P.**, *L'universo nel recinto. I fondamenti dell'arte dei giardini e dell'estetica tradizionale giapponese* Vol. 1, con la traduzione di *Sakuteiki* (Annotazioni sulla composizione dei giardini), Firenze, Olschki, 2012
- Di Felice P.**, *L'universo nel recinto* Vol. 2, con la traduzione di *Sansui Narabini yagyō no zu* (Illustrazioni delle forme di montagne, pianure e corsi d'acqua), Firenze, Olschki 2012
- Hillmann J.**, *L'anima dei luoghi*, Milano, Rizzoli 2004
- Jullien F.**, *Vivere di paesaggio*, Milano, Mimesis 2017
- Dubbini R.**, *Geografie dello sguardo*, Torino Einaudi 1994
- Norberg Schultz C.**, *Genius Loci*, Milano Electa 1999
- Paolillo M.**, *Il giardino cinese*, Milano, Guerini 1996
- Ritter J.**, *Paesaggio. Uomo e natura in età moderna*, Milano, Guerini 1994
- Romano G.**, *Studi sul paesaggio*, Torino, Einaudi 1978
- Santini P.C.**, *Il paesaggio nella pittura contemporanea*, Milano, Electa 1971
- Socco C.**, *Il paesaggio imperfetto*, Torino, Tirrenia Stampatori 1998
- Testini B. & Masui S.**, *San sen sou moku, il giardino giapponese nella tradizione e nel mondo contemporaneo*, Padova, CasadeiLibri 2006
- Turri E.**, *Semiologia del paesaggio*, Longanesi, Milano 1979
- Venturi Ferriolo, M.**, *Giardini del Giappone*, Milano, Fenice 2000